

Andrea Saccocci
***La "fortuna" del Corpus nummorum italicorum
nella letteratura numismatica italiana ed europea***

[A stampa in *100 anni del Corpus Nummorum Italicorum*. Giornata di studio (Milano, 15 maggio 2009), a cura di Adriano Savio e Alessandro Cavagna, Milano 2010 (Collana di numismatica e scienze affini, 6), pp. 91-107 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti medievali", www.retimedievali.it].

Società Numismatica Italiana onlus
COLLANA DI NUMISMATICA
E SCIENZE AFFINI
(diretta da Adriano Savio)

6

Giornata di Studio

*100 anni del
Corpus Nummorum Italicorum*

(Milano, 15 maggio 2009)

A cura di Adriano Savio e Alessandro Cavagna



Milano 2010

ANDREA SACCOCCI

LA “FORTUNA” DEL *CORPUS NUMMORUM ITALICORUM*
NELLA LETTERATURA NUMISMATICA ITALIANA ED EUROPEA

Abstract

The contribution illustrates the success of the Corpus Nummorum Italicorum, mostly through the analysis of the reviews which followed the issues of the various volumes. These reviews seem to be free and fairly critical only in regard to the earliest volumes (published 1910-1917), while they tend to become merely rhetorical and hagiographic after 1922. This was probably the consequence of the growing role of the Fascist movement in Italy, which made more and more difficult to openly criticize the authorities, among which the Italian king was the highest. A side effect of this attitude was that the amateurs and even the scholars tended to see the classifications and the dating suggested by the Corpus almost as a “revealed truth”, what greatly hampered the Medieval numismatic studies in Italy for a long period.

Dovendo giudicare dalla presenza dei volumi del *Corpus Nummorum Italicorum* nelle biblioteche italiane ed internazionali, non vi è alcun dubbio che si tratta di uno dei più grandi successi editoriali della numismatica italiana, quasi sicuramente il più grande in assoluto. D'altra parte questo risultato va considerato inevitabile, vista la vastità e l'utilità di un'opera in grado di fornire la completa catalogazione ed illustrazione di tutte le tipologie monetali all'epoca conosciute per l'Italia medievale e moderna⁽¹⁾. Quindi un'a-

(1) A questo proposito non dobbiamo dimenticare che l'Italia, a causa della sua tradizionale frammentarietà politica, fu sempre caratterizzata da un numero considerevole di zecche in attività, ed ovviamente dalla produzione di un numero esponenzialmente superiore di monete coniate; cfr. TRAVAINI 2007, pp. 150-151. Probabilmente senza la mobilitazione di

nalisi della “fortuna” di quest’opera potrebbe risultare abbastanza semplice, potendo limitarsi alla registrazione di un *impact factor*, cioè un indice delle citazioni negli studi successivi, probabilmente imponente; tuttavia un’operazione del genere non avrebbe sicuramente colto il reale contributo del *Corpus* allo sviluppo degli studi sulla numismatica medievale e moderna italiana, contributo che invece appare molto più controverso e di difficile interpretazione. Per questo abbiamo ritenuto di dedicare il nostro intervento più a quest’ultimo aspetto che non al solo successo editoriale dell’opera.

Naturalmente per illustrare questo tema dobbiamo chiederci cosa tale opera rappresentò concretamente riguardo al panorama degli studi contemporanei. Tale argomento è trattato in modo più approfondito in altri interventi di questo volume, ma qui appare opportuno ricordare che il *CNI*, concepito inizialmente come catalogo della collezione di Vittorio Emanuele III di Savoia, già in fase di progettazione⁽²⁾ e quindi di realizzazione si trasformò, grazie alla collaborazione di quasi tutti i responsabili di collezioni numismatiche italiane e di molti di quelle straniere, in un vero e proprio *corpus* — *ça va sans dire* — di tutte le monete italiane medievali e moderne, meticolosamente descritte nelle varianti anche più sottili, corredato da un ricchissimo apparato fotografico⁽³⁾. Dal punto di vista scientifico, nelle attribuzioni e nelle classificazioni l’opera utilizzò tutta la letteratura precedente, anche la più recente, aggiungendovi non poche novità. Tuttavia nel testo non venne minimamente dato conto di questo lavoro preparatorio, neppure a livello di semplice bibliografia, il che ai nostri occhi sembra qualificare l’opera come una sorta di catalogo per collezionisti, teso semplicemente a rendere più immediato possibile il reperimento e l’identificazione dei vari esemplari, senza preoccuparsi troppo della loro corretta collocazione storico-geografica. In realtà niente sembra essere più lontano dal vero: agli inizi del ’900 poter offrire agli studi un panorama completo delle emissioni realizzate in Italia, descritte puntigliosamente, classificate in accordo con le più recenti ricerche e diffusamente illustrate poteva rappresentare un enorme passo avanti nella ricerca numismatica italiana, tale da portarla a livello di quella delle nazioni europee più avanzate nel settore, come la Francia, la Germania e la Gran Bretagna. Non dobbiamo dimenticare, a questo proposito, che proprio il locali-

pressoché tutti i numismatici italiani (ed alcuni stranieri) attivi nel settore, mobilitazione che solo un re poteva garantire, tale opera non avrebbe potuto essere realizzata, come dimostra il fatto che essa manchi per la Germania, l’altra grande nazione europea caratterizzata da una storia politica altrettanto frammentaria.

(2) TRAVAINI 2005, pp. 145-156.

(3) Sui criteri di elaborazione e sulle caratteristiche del *Corpus* vedi RICCI 1911a, PANVINI ROSATI 1987, pp. 97-98; cfr. TRAVAINI 2005, pp. 170-203, *passim*.

smo, cioè l'interesse riservato quasi unicamente alle monete di una sola zecca, era il difetto maggiore degli studi ottocenteschi sulle monete medievali e moderne italiane. Proprio tale difetto, a nostro avviso, rappresentò la causa principale di un evidente passo indietro della numismatica italiana dell'800 rispetto a quella del secolo precedente, che in grandi autori come Muratori, Carli Rubbi, Zanetti aveva sempre tenuto presente la necessità di considerare le interrelazioni fra le monetazioni delle diverse città e dei diversi regni⁽⁴⁾. D'altra parte nel clima culturale fortemente positivista degli inizi del '900, cui certo non era estraneo Vittorio Emanuele III, l'assenza di un vero e proprio apparato critico poteva anche essere giustificato dalla volontà di allontanarsi il meno possibile dall'oggettività del materiale, quasi che questo potesse essere di per sé esaustivo. Non dobbiamo dimenticare, a questo proposito, che ancora venti anni dopo la pubblicazione del *CNI* l'annoso problema della realizzazione di un *Corpus* di tutte le monete greche, reso 'impossibile' dalla vastità del soggetto, venne risolto dalla *British Academy* con il progetto tutt'ora in corso della *Sylloge Nummorum Graecorum*, che si propone di pubblicare, praticamente senza alcuna discussione scientifica, le nude schede e le foto delle monete presenti nelle collezioni numismatiche pubbliche e private del mondo⁽⁵⁾. In ogni caso alcuni interessanti contributi riguardanti l'"ordinamento delle zecche italiane", apparsi negli anni posti a cavallo fra l'annuncio del *Corpus* e la pubblicazione del suo primo volume⁽⁶⁾, sembrano confermare come la semplice presentazione del materiale con metodo critico fosse ritenuta, di per sé, strumento di progresso scientifico. Tra l'altro sembra abbastanza probabile che questo interesse per l'ordinamento delle zecche sia da porre in relazione proprio con la prossima uscita del *Corpus*, almeno a giudicare dalle date: nel 1897, a Milano, il progetto dell'opera fu argomento di discussione fra Vittorio Emanuele ed i numismatici milanesi, compreso Serafino Ricci⁽⁷⁾, e nella "Rivista Italiana di Numismatica" fu dato l'annuncio della futura pubblicazione⁽⁸⁾; pochi anni dopo, nel 1903, il Ricci indi-

(4) In proposito cfr., da ultimo, SACCOCCI c.s., soprattutto testo corrispondente alle note 54-56.

(5) Su questa iniziativa editoriale, iniziata nel 1931 dalla *British Academy*, vedi, ad esempio, GRIERSON 1975, p. 188; ALFÖLDI 1978, p. 246.

(6) Ci riferiamo soprattutto all'intervento di Serafino Ricci al Congresso di Scienze Storiche di Roma del 1903, pubblicato in forma sintetica come opuscolo dal Circolo Numismatico Milanese, RICCI 1903a, e successivamente in forma estesa negli atti del Congresso, RICCI 1903b; dopo l'uscita del I volume del *Corpus* l'argomento verrà ripreso da alcune recensioni; vedi sotto, testo corrispondente alle note 20-28; sul numismatico Serafino Ricci (1867-1943), docente e direttore di vari medaglieri, fra i quali in particolare quello milanese di Brera, vedi BELLONI 1943, BASCAPÉ 1965.

(7) TRAVAINI 2005, pp. 147-149.

(8) ANONIMO REDAZIONALE 1897.

rizzò al Congresso di Scienze Storiche un contributo sull'ordinamento delle zecche medievali e moderne che proponeva una particolare organizzazione (definita "storico-geografica") e domandava ai congressisti che

"... si metta all'ordine del giorno che la quarta sezione (Numismatica) del Congresso ... fa voti affinché in avvenire nello studio e nell'ordinamento di queste collezioni, oltre all'ordine alfabetico ... sia seguito l'ordine geografico-topografico nella ripartizione delle zecche, l'ordine storico-cronologico nella loro illustrazione, in modo che queste collezioni rappresentino non solo l'elenco delle zecche, ma anche la storia della monetazione, lo sviluppo storico dei singoli Stati maggiori e minori dell'Italia medioevale e moderna" (9).

Sembra probabile che tale "voto", che fu effettivamente fatto proprio dalla sezione numismatica del congresso (10), fosse rivolto in particolare proprio a chi in quegli anni stava preparando il catalogo della più importante collezione di quel genere che mai fosse stata riunita, cioè il re Vittorio Emanuele. Occorre anche dire che poi tale catalogo non rispettò affatto l'organizzazione suggerita dal Ricci, ma quest'ultimo non se ne dette poi gran pena (11).

Quindi credo si possa sostenere che, quando il *Corpus* fu progettato e poi realizzato, ai primi del '900, il contesto scientifico era tale da poter perfettamente apprezzare e quindi sfruttare il grande apporto offerto alla ricerca numismatica e storica da una presentazione puntuale, ben organizzata, compiutamente illustrata e pressoché completa della vastissima serie delle monete italiane, indipendentemente dalla presenza o meno di un apparato critico esauriente. Quale potesse essere tale apporto possiamo comprenderlo andando molto indietro nel tempo, al 1739, quando venne pubblicato il secondo volume delle *Antiquitates Italicae Medii Aevi* di Ludovico Antonio Muratori, comprendente un saggio per certi versi molto simile come concezione al *Corpus*, anche se infinitamente più limitato. Ci riferiamo alla ventisettesima dissertazione *De moneta sive jure condendi nummos* (12), che come il *CNI* non è altro che un catalogo pressoché privo di commento degli esemplari di zecche italiane che l'autore era riuscito a rintracciare nelle collezioni della sua epoca, quasi tutti illustrati con disegni nelle tavole. Anche nei criteri di elaborazione quest'opera appare abbastanza vicina al suo lontano ed assai più vasto epigono, visto che l'autore coinvolse nella stesura del catalogo tutti i maggiori col-

(9) RICCI 1903b, p. 25.

(10) *Loc. cit.*

(11) Vedi sotto, testo corrispondente alla nota 20.

(12) MURATORI 1739.

lezionisti del tempo, grazie ad una fittissima corrispondenza, allargando così notevolmente il numero delle monete registrate⁽¹³⁾. Le possibilità aperte alla ricerca numismatica dalla pubblicazione di tale materiale, nonché, a nostro avviso, le aspettative create nella comunità degli eruditi dall'intenso e coinvolgente attivismo di Muratori, ebbero una sorta di effetto 'deflagrante' sullo sviluppo degli studi, e gli anni immediatamente successivi videro la pubblicazione di una serie di opere di altissima qualità, da parte di autori quali Vincenzo Bellini, Gian Giuseppe Liruti, Giuseppe Brunacci, Bernardo de Rubéis, Gian Rinaldo Carli Rubbi, Filippo Argelati, che fecero della seconda metà del '700 una delle stagioni più felici della numismatica post-classica italiana⁽¹⁴⁾.

Un risultato simile avrebbe dovuto apparire scontato anche a seguito della pubblicazione dei primi volumi del *CNI*, tenuto conto del contesto assai più sviluppato della ricerca numismatica agli inizi del '900 e della quantità incommensurabilmente più alta dei dati che l'opera aveva messo a disposizione degli studiosi; soprattutto la disponibilità di una così grande massa di materiale avrebbe dovuto indurre gli studiosi ad operare quel confronto fra le emissioni delle varie zecche, a fini di attribuzione e di collocazione cronologica, la cui assenza aveva costituito la lacuna più grave nella numismatica italiana del secolo precedente, come abbiamo visto⁽¹⁵⁾.

Invece questo non accadde e, contrariamente alle stesse aspettative del suo compilatore⁽¹⁶⁾, il *Corpus* finì con il rappresentare più un ostacolo che un incentivo allo sviluppo delle ricerche di numismatica medievale moderna in Italia. Tale situazione è stata ben illustrata oltre vent'anni fa da un autore che forse più di altri si è sempre espresso in favore dell'elevata rilevanza scientifica del *CNI*, quale Francesco Panvini Rosati, quindi possiamo attenerci alle sue parole:

“Occorre notare che tutte le monografie su zecche italiane, salvo eccezioni sono anteriori alla pubblicazione del *Corpus*, cioè sono del secolo scorso o al massimo dei primi anni di questo secolo. Dopo l'apparizione dei singoli volumi, i cultori di numismatica medioevale, eccetto anche in questo caso lodevoli eccezioni, si sono adeguati nella ricerca della va-

(13) Cfr. SACCOCCI c.s., testo corrispondente alle note 30-37.

(14) *Ibidem*, testo corrispondente alle note 39-54.

(15) Vedi sopra, nota 4 e testo corrispondente.

(16) Che l'opera dovesse servire soprattutto a porre le basi delle future ricerche relative alle monete medievali e moderne è ben testimoniato dal sottotitolo stesso che il re volle inserire: *Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia e da Italiani in altri paesi*.

riante, dell'esemplare inedito, dell'aggiunta al *Corpus*, tutte cose utili, ma non sufficienti a far progredire gli studi di numismatica medioevale. Sembra che il *Corpus* invece di stimolare gli studi scientifici sulla monetazione medioevale, ai quali offriva un'impareggiabile base di partenza, li abbia quasi sopiti. Il fatto è che ad un esame superficiale poté sembrare a molti che le varie parti del *Corpus* costituissero delle vere e proprie monografie sulle singole zecche e quindi sostituissero quegli studi sistematici sulla monetazione medioevale, che trovano la loro estrinsecazione nelle ricerche monografiche su singole zecche... Ma così evidentemente non è. Il *Corpus* può costituire solo un punto di partenza per studi metodici non un punto di arrivo" (17).

Non occorre aggiungere nulla al passo qui riportato, che delinea uno scenario assai noto agli studiosi del settore ed anche molto discusso, anche se più in conversazioni private o pubbliche che all'interno di testi scritti. Ci sembra però che la spiegazione proposta dal Panvini sia piuttosto inadeguata, nella sua eccessiva semplicità. In effetti nel caso in esame i *side effects*, in rapporto agli scopi voluti ed ai mezzi impegnati, risulterebbero così preminenti da far apparire il *Corpus* un vero e proprio caso letterario: come se, ad esempio, il grande 'successo editoriale' della *Divina Commedia* nel Medioevo avesse incentivato l'uso della lingua latina anziché di quella volgare. Ci sembra alquanto improbabile, pertanto, che ciò possa esser imputato soltanto ad una sorta di 'pigrizia' intellettuale da parte degli appassionati e studiosi di numismatica medievale, che di colpo si sarebbero arresi alla vastità ed alla comodità del *CNI*, rinunciando alle loro residue curiosità scientifiche. Le ragioni, in tutta evidenza, devono esser altre e probabilmente più profonde, anche se non sono mai state esplicitate. Non avendo la possibilità di analizzare le sole fonti che forse avrebbero potuto darci indicazioni sicure su un fenomeno così singolare, cioè le corrispondenze private fra i vari cultori e studiosi di numismatica medievale nel periodo dal 1910 al 1943, ci siamo rivolti all'altra categoria documentaria che in teoria potrebbe rivelarci qualcosa, anche se in forma molto meno diretta e sincera, quella delle recensioni.

Le recensioni del *Corpus* sono abbastanza numerose, anche se non quanto avremmo dovuto aspettarci in rapporto al successo dell'opera, e sotto tale profilo quantitativo presentano un andamento discendente, cioè diventano sempre più sporadiche mano a mano che aumenta il numero dei volumi pubblicati (18). È questo un fenomeno assolutamente naturale, visto che l'in-

(17) PANVINI ROSATI 1983.

(18) Non riteniamo certo di aver raggiunto tutte le segnalazioni ed i commenti riguar-

teresse di un'opera in più volumi distribuiti nel tempo diminuisce certamente col moltiplicarsi delle uscite. Tuttavia, tenuto conto del fatto che in ogni nuovo volume erano rappresentate emissioni di regioni fino ad allora non considerate, forse questa diminuzione non è poi del tutto giustificata. O meglio, è sicuramente giustificata una riduzione nell'ampiezza di questi interventi di commento, visto che molti aspetti erano ovviamente comuni ai volumi dell'opera già pubblicati, ma appare molto meno comprensibile la drastica riduzione della loro frequenza. Un fenomeno del genere potrebbe far pensare, quindi, che quel disinteresse per le potenzialità scientifiche del *CNI* che abbiamo evidenziato sia maturato nel corso del tempo, non si sia manifestato fin dall'inizio. Ma su questo avremo occasione di tornare in seguito.

All'inizio, come era ovviamente da aspettarci, vista la lunga gestazione, le recensioni accolgono con grande entusiasmo la pubblicazione dei volumi del *Corpus* e dobbiamo dire che non sempre sembrano cogliere perfettamente quali erano le vere potenzialità scientifiche dell'opera⁽¹⁹⁾. È questo il caso del primo fra questi contributi, che precede addirittura di qualche mese l'uscita alla fine del 1910 del I volume del *CNI*, dedicato alla casa di Savoia. È opera di quel Serafino Ricci che qualche anno prima si era espresso in termini molto netti sulla necessità di adottare criteri scientifici nell'organizzazione delle zecche italiane⁽²⁰⁾. In realtà il *Corpus* adottò un semplice criterio geografico per la suddivisione dei volumi e alfabetico per le zecche che poco aveva a che vedere con le proposte fatte in precedenza dal Ricci, ma lo studioso non sembra ora dare grande importanza alla questione, limitandosi ad illustrare i criteri di realizzazione dell'opera ed a celebrare genericamente le qualità del re come numismatico⁽²¹⁾. Tale intento agiografico, comune a molte altre recensioni uscite soprattutto nella stampa non specialistica⁽²²⁾, potrebbe far pensare che fu proprio la troppo 'augusta' figura dell'autore del *Corpus* a scoraggiare gli studiosi dal proseguire in ricerche che inevitabilmente avrebbero fi-

danti la pubblicazione dei volumi del *CNI*, che sono sovente apparse anche nella stampa non specialistica. Riteniamo però di aver consultato sicuramente la maggior parte degli interventi in grado di aver influenzato il giudizio sull'opera da parte degli studiosi e degli appassionati di numismatica. Non consideriamo come recensioni, ovviamente, tutti i numerosissimi contributi dedicati alle aggiunte ed alle integrazioni al *Corpus*.

(19) Sugli annunci, segnalazioni e recensioni relative al I volume del *CNI*, uscito nel 1910, vedi ANONIMO REDAZIONALE 1911.

(20) Vedi sopra, testo corrispondente a nota 11.

(21) RICCI 1911a; tale contributo di Serafino Ricci venne anticipato in forma sintetica, come intervento redazionale, nella "Rivista Italiana di Numismatica" del 1910; vedi ANONIMO REDAZIONALE 1910.

(22) Cfr. la bibliografia citata in ANONIMO REDAZIONALE 1911, pp. 25-30.

nito con lo sconfessare moltissime delle conclusioni fatte proprie dal Re d'Italia. Non dobbiamo dimenticare che ai primi del '900 in ambito accademico i ceti nobiliari, che avevano vincoli di fedeltà nei confronti del re assai più stretti di quelli dovuti da un normale cittadino al proprio 'Rappresentante della Nazione', avevano un peso ancora estremamente elevato. Tuttavia le numerose recensioni apparse l'anno successivo, nel 1911, dimostrano che la situazione non era affatto così, e nessun timore reverenziale sembrava frenare i recensori dall'esprimere apertamente le loro critiche, sia pur con il linguaggio molto deferente dovuto alla maestà del personaggio coinvolto. Così ad esempio Furio Lenzi, nella rivista "Rassegna Numismatica" da lui diretta, non si sottrae al compito di indicare l'elenco delle sviste presenti nel I volume del *Corpus*, sia pure in una recensione tendenzialmente e sinceramente positiva⁽²³⁾; formalmente positiva, ma sicuramente piuttosto aspra e venata di sarcasmo la recensione che Nicolò Papadopoli affidò alla "Rivista Italiana di Numismatica"⁽²⁴⁾. Val la pena citarne per esteso alcuni passi⁽²⁵⁾, perché rende del tutto evidente che autori del genere si sentivano totalmente liberi di esprimere il loro pensiero⁽²⁶⁾:

“Non è certo cosa agevole assumere l'ufficio di esaminare in quale misura la nuova opera viene a colmare le lacune lamentate (relative alla mancanza di opere scientificamente valide sulla monetazione medievale e moderna italiana, n.d.r.), perché qualunque osservazione può parere intempestiva di fronte alla mole vastissima di lavoro compiuto e, forse, anche irriverente, non tanto per la Persona dell'Autore in sé che è al di sopra di qualsiasi critica, quanto per la competenza indiscussa che Egli ha acquistato nel campo della numismatica italiana...; però crederemmo di venir meno all'ufficio assunto non esprimendo interamente il nostro pensiero perché convinti che dal cortese dibattito delle opinioni può derivare un vero vantaggio alla scienza che tutti proseguiamo con eguale affetto e passione...

L'ignoranza dei principali sistemi monetari è aggravata dalla ignoranza dei nomi che avevano le monete all'epoca della emissione, perché molte delle denominazioni con le quali vengono generalmente indicate nei cataloghi di vendita e anche in quelli scientifici, sono posteriori; desunte talune dall'aspetto e dalle figurazioni, altre addirittura cervellotiche... Di questa in-

(23) LENZI 1911. Sulla figura di Furio Lenzi (1886-1939), fondatore nel 1904 della rivista "Rassegna Numismatica", che diresse fino al 1937, vedi DAMIANI 1997.

(24) PAPADOPOLI 1911; cfr. anche PAPADOPOLI 1910-11.

(25) Cfr. TRAVAINI 2005, pp. 195-196.

(26) PAPADOPOLI 1911, pp. 129-131.

certezza si vede il riflesso nel volume che stiamo esaminando, dove non poche volte alla denominazione segue un punto interrogativo o non risponde alla qualità della moneta di cui non è noto l'intrinseco... Del resto questa deficienza può considerarsi insita nel concetto stesso dell'opera che si proponeva di raccogliere in un sol corpo la descrizione delle monete italiane quali esse sono note al presente senza sottoporle a nuovi studi, perché in tal caso il lavoro si sarebbe dovuto ideare ed eseguire diversamente.

Non insisteremo quindi su questo particolare per dire invece qualcosa del sistema adoperato per la classificazione del materiale. Esso risponde al sistema adottato da S.M. il Re per l'ordinamento della sua raccolta, che viene esposto in poche parole nelle brevissime "Avvertenze generali" con le quali si apre il volume: "ordinamento... regionale; e per ogni regione, le singole zecche, ovvero i luoghi a nome de' quali vennero battute le monete, son disposti in ordine alfabetico". Non si contende che tale sistema non sia facile e pratico, e sopra tutto utile in specie ai negozianti, ma a chi lo esamina, pur non avendo vaste cognizioni in materia, si addimosta subito mancante di una solida base scientifica e razionale..." (27).

Si tratta evidentemente di critiche molto profonde, che il Papadopoli riuscì ad esprimere con ancor maggior durezza in un'altra recensione nella stessa rivista, questa volta molto elogiativa, dedicata al Repertorio generale del Sambon, uscito nel 1912. A suo avviso quest'ultimo era un testo veramente pregevole:

"per il metodo con cui esso fu compilato. Non siamo di fronte ad uno dei soliti più o meno diligenti cataloghi divisi per zecche, ma a un poderoso e riuscito tentativo di raggruppamento scientifico del materiale numismatico. Veramente scientifico perché tiene conto degli elementi storici ed economici che parvero finora esclusi dalla comune degli scrittori di numismatica italiana, i quali quando vollero dare una classificazione scientifica, non si spinsero mai molto al di là dell'ordinamento geografico, subordinando così la storia ai gruppi regionali, che non sempre sono stati i veri limiti entro cui si svolsero i fatti storici" (28).

(27) Il passo prosegue poi registrando come proprio il primo volume rappresenti un'eccezione a quanto indicato nella avvertenze generali, visto che le monete sono ordinate con criterio storico (la successione dei regnanti di casa Savoia), e non geografico-alfabetico; il Papadopoli ne conclude che proprio questa eccezione "infirmo" l'essenza del sistema adottato nel resto dei volumi. Sulla figura del veneziano Nicolò Papadopoli (1841-1922), imprenditore, uomo politico e grande studioso di numismatica, nonché tra i fondatori e primo presidente, nel 1892, della Società Numismatica Italiana, vedi per tutti SACCOCCI 1988.

(28) PAPADOPOLI 1912, pp. 120-121; cfr. SACCOCCI 1988, p. 171. Sulla contrapposizio-

Non appare difficile intuire a chi erano veramente dirette queste parole. Nessun altro recensore della prima ora si spinse così a fondo nel criticare il *CNI*, ma dobbiamo dire che un altro commento, non tanto per le critiche quanto per il tono leggero, sembra dimostrare come in questa fase gli autori non si ritenessero affatto limitati dall'elevatissimo rango del loro interlocutore. Ci riferiamo all'intervento del famoso giornalista ed uomo politico Alfredo Comandini nel mensile "Il Secolo XX" del marzo 1911⁽²⁹⁾. Val la pena citare alcuni brani piuttosto gustosi:

"Non tutti i giorni capita che un Re pubblichi un volume. Per gli italiani poi questa è assolutamente una novità. Un volume, che è anche una buona azione, giacché il prodotto della vendita va devoluto, per tre quarti, all'Istituto degli orfani degli impiegati, di cui il Re è patrono, e per un altro quarto alla Società Numismatica Italiana, di cui il Re è presidente onorario: ma questa, meglio che beneficenza, è munificenza, la Società Numismatica Italiana essendo abbastanza provvista di mezzi⁽³⁰⁾.

Ad ogni modo, coloro — e non sono pochi — che, dando del 'numismatico' al Re, vi aggiungono un sorrisetto ironico, possono veder a quali risultati si può arrivare con la numismatica; e si può rispondere loro come risponde Claudio nella *Messalina* di Pietro Cossa a che deride il Re d'Armenia, perché sa il greco; 'un Re che sa il greco è migliore di un altro!'...

...un opera *Corpus*, quale solo un coraggio degno veramente di un Re poteva ideare, avrebbe dovuto contenere, come notizie, come chiarimenti, come indicazioni scientifiche e tecniche, sia pure in riassunto, tutto ciò che oggi le ricerche e gli studi permettono di precisare sulle varie monete, zecche, principi, ecc. Invece, all'infuori della minuziosità, pregevolissima, dei diametri e dei pesi della varie monete e delle più minuscole varianti, anche fortuite, dei tipi — altro non vi è... Le annotazioni e riferimenti, sotto le monete, — non così frequenti e tutt'altro che esaurienti — sono di una concisione appena permessa in appunti personali presi in note d'abbozzo; e, quel che è peggio, vi è una profusione d'errori di stampa da rimanere irritati. Ma, per Bacco, coloro che corressero le

ne fra criterio storico e criterio geografico nell'organizzazione di materiale numismatico vedi TRAVAINI 2005, pp. 195-200.

(29) *Non videtur*; la recensione di Comandini è citata in RICCI 1911b, pp. 16-17 e quasi completamente riportata in ANONIMO REDAZIONALE 1911, pp. 60-64.

(30) A questo punto la redazione del "Bollettino di Numismatica", che riprendeva il passo dal "Secolo XX", si è sentita in dovere di aggiungere in nota "Di questa asserzione è solo responsabile l'Autore. N.d.R."; ANONIMO REDAZIONALE 1911, p. 60.

bozze — fatica materiale che certo non potevasi pretendere venisse assunta dall'Augusto patrono, la cui scrupolosità e meticolosa precisione sono note — non sapevano che il volume sarebbe andato per il mondo come *Il Libro del Re?*... Non vi è giusta nemmeno la data del matrimonio di Vittorio Emanuele III con Elena di Montenegro, avvenuto nell'ottobre del 1896, e indicato nel volume come avvenuto nel 1897!"

Decisamente positive e con qualche enfasi di troppo⁽³¹⁾ appaiono invece altre importanti recensioni del I volume del *CNI*, come quelle di Luigi Rizzoli jun. negli "Atti dell'Accademia di Padova"⁽³²⁾ e di Lorenzina Cesano nel "Bollettino d'Arte" e nel "Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana"⁽³³⁾. Quella della Cesano ci sembra particolarmente interessante, perché evidenzia in modo molto chiaro quali potessero essere le reali potenzialità scientifiche del *Corpus* quale punto di partenza, non di arrivo, della ricerca numismatica:

"Di per se stessa, invero, l'opera riveste primieramente per gli studi numismatici italiani la maggiore importanza, giacché soddisfa ad un bisogno impellente da lungo tempo sentito e lamentato, e non ultima ragione delle condizioni infelici degli studi numismatici italiani: il bisogno dell'opera complessiva, sintetica, la quale, fondendo in unità sistematica, coordinando scientificamente tutto il materiale di studio noto e disperso in un numero grande di pubblicazioni e raccolte, sovente introvabili e inaccessibili, ne componesse un tutto organico a costruire la base, il punto di partenza alle ulteriori ricerche speciali più complesse, ed inoltre rendesse il materiale adatto a servire al più alto scopo, cui deve tendere ogni studio particolare sulle età passate, alla rivelazione più completa ed esatta di quelle età".

A giudicare dalle prime reazioni, pertanto l'accoglienza del *Corpus* da parte dell'ambiente numismatico fu sicuramente entusiasta, forse talvolta un po' timida di fronte alla troppo augusta figura dell'autore, ma nel complesso sufficientemente libera, critica e attenta alle possibilità di ricerca offerte dall'imponente mole di materiale reso disponibile dalla nuova pubblicazione.

(31) Forse la posizione di dipendenti pubblici non fu estranea a questa enfasi. Sulla figura di Luigi Rizzoli, Conservatore del Museo Bottacin di Padova e libero docente di numismatica presso la locale Università vedi FERRARI 1942-54; GORINI 1993; BOARETTO 2007, pp. XIII-XV; su Secondina Cesano, Direttrice del Medagliere del Museo Nazionale Romano e docente alla Sapienza di Roma, vedi PARISE 1980.

(32) RIZZOLI 1910-1911.

(33) CESANO 1911a-b.

ne. Con qualche piccola eccezione: in una seconda recensione molto precisa e dettagliata del I volume del *Corpus*, pubblicata su “Nuova Antologia”, Serafino Ricci aggiunse all’entusiasmo un po’ acritico già manifestato negli interventi precedenti un atteggiamento abbastanza sbrigativo nel respingere le critiche, talvolta assai benevole, che altri autori avevano rivolto al *CNI* (e non aveva ancora letto quelle del Papadopoli!), al punto da affermare:

“il *Corpus Nummorum Italicorum* già nel primo volume può dirsi trionfatore di ogni critica e oggetto della più sincera ammirazione”⁽³⁴⁾.

Ma tale entusiasmo non doveva essere proprio del tutto sincero, se a distanza di solo un anno il Ricci propose di mettere ai voti, al III Congresso Archeologico Internazionale tenutosi a Roma nel 1912, l’auspicio che ad ogni singolo volume del *Corpus* fosse affiancato un supplemento dedicato alla storia della monetazione, con documenti, indici e bibliografia⁽³⁵⁾.

Sotto un certo punto di vista appaiono più compatte, nell’esaltare la grandezza dell’opera di Vittorio Emanuele, le (poche) recensioni comparse nelle riviste specializzate straniere. A fronte di una discreta eco nella stampa quotidiana internazionale⁽³⁶⁾, infatti, furono assai poche le recensioni nelle pubblicazioni numismatiche estere, tutte molto entusiaste ma molto brevi e quasi sempre limitate al primo volume⁽³⁷⁾. Fa eccezione la lunga ed assai approfondita recensione dei primi quattro volumi del *CNI* del grande Ernest Babelon, uscita nel “Journal des Savants” del 1915, che comprende parole di grande stima verso il Re e l’Italia in genere:

“Le Roi veut doter l’Italie d’un *Corpus Nummorum* national, c’est-à-dire d’un catalogue descriptif et raisonné dont l’équivalent n’existe ni pour la France ni pour aucune autre pays de l’Europe, puisqu’il comprend toutes les séries et toutes leurs variétés. Cette œuvre de longue haleine qu’a voulue le Roi et à laquelle il préside personnellement, est en bonne voie d’accomplissement... C’est cette entreprise immense, digne du grand et noble pays dont Sa Majesté Victor-Emmanuel III dirige les glorieuses

(34) RICCI 1911b, pp. 16-17.

(35) Proposta che venne rifiutata dal celebre archeologo Antonino Salinas, per non mancare di riguardo al re; vedi TRAVAINI 2005, pp. 198-199.

(36) Cosa probabilmente dovuta all’alto lignaggio dell’Autore del *CNI*; cfr. ANONIMO REDAZIONALE 1911, pp. 24-26.

(37) Tra le più approfondite possiamo ricordare, ad esempio, quella di Herbert Grueber sul “Numismatic Chronicle” (GRUEBER 1911) di tre pagine, quella di Adrien Blanchet sulla “Revue Numismatique” (BLANCHET 1911) sempre di tre pagine, e quella del Visconte Baudouin de Jonghe sulla “Revue Belge de Numismatique” (DE JONGHE 1911), di due pagine scarse.

destinées, admirablement conduite et d'ordre rigoureusement scientifique, que nous devons maintenant présenter au lecteur en quelques pages" (38).

Occorre dire che Ernest Babelon era orgogliosamente onorato dell'amicizia di Vittorio Emanuele, ma questo non toglie che fosse anche assolutamente e sinceramente convinto delle notevoli capacità scientifiche del suo amico (39).

Tornando in Italia, negli anni immediatamente seguenti si accavallarono le recensioni relative ai nuovi volumi del *Corpus* (dopo il primo ne uscirono altri 6, dal 1911 al 1917), ma in genere si limitarono ad illustrare volta per volta le monete comprese in ogni nuovo libro, senza né commenti sull'impostazione generale dell'opera, né tentativi di discuterne le attribuzioni, le classificazioni, le cronologie. Nel complesso, però, data la rapidità di pubblicazione di una così ingente massa di dati, sembra abbastanza giustificato che iniziative di ricerca tese a sfruttare proprio questa ricca documentazione tardassero un po' a manifestarsi, lasciando per il momento il campo a semplici commenti descrittivi. Dopo il 1917 la pubblicazione dei volumi del *Corpus* si interruppe per cinque anni, in conseguenza della Grande Guerra e del difficile periodo che la seguì, e tutto il movimento numismatico subì un notevole rallentamento. Dal 1922 i volumi del *CNI* tornarono ad uscire con una cadenza abbastanza vivace, ed a quel punto, a dodici anni di distanza dall'uscita del primo volume, si sarebbe dovuto concretizzare quell'impatto positivo sullo sviluppo delle ricerche di numismatica medievale che abbiamo ipotizzato all'inizio, e che la Cesano aveva auspicato. Come è noto non fu così, e le recensioni, che continuarono a seguire regolarmente l'uscita dei vari volumi, sia pure con frequenza assai minore, testimoniano che ormai ci si era già adagiati nell'idea che il *CNI* fosse una sorta di fotografia della realtà numismatica italiana, che poteva essere descritta e lodata, non certo discussa. Quasi tutti gli autori si limitano infatti a citare i pezzi più significativi descritti nelle pagine del *Corpus*, al massimo aggiungendovi qualche commento storico, senza mai mettere in dubbio una classificazione od una cronologia. Una piccola eccezione è rappresentata da Luigi Rizzoli, il più fedele, assieme a Fu-

(38) BABELON 1915, p. 438.

(39) Cfr. la vivace reazione del Babelon alla domanda se il *Corpus* era meglio di un "lavoro da dilettante", riportata da un giornalista del quotidiano parigino "Eclair", nella quale arrivò a dire "Vittorio Emanuele è l'uomo che conosce meglio di tutti in Europa la numismatica medioevale"; *Non vidi*; l'intervista è riportata, in traduzione, in ANONIMO REDAZIONALE 1911, pp. 26-27; sull'amicizia fra Babelon ed il Re d'Italia vedi TRAVAINI 2005, pp. 187-191, 212.

rio Lenzi di “Rassegna Numismatica”, fra i recensori del volumi del *Corpus*⁽⁴⁰⁾, che, nonostante le lodi sperticate al valore dell’opera recensita, in qualche rara occasione non si negò l’opportunità di discutere alcune scelte con cui non era d’accordo, sia pur con toni estremamente cauti⁽⁴¹⁾. Ma qualcosa di nuovo appare nei contributi sul *Corpus* successivi alla Grande Guerra, qualcosa che forse ci può far comprendere il perché dell’abbandono, di fatto, delle ricerche di numismatica medievale e moderna italiana da parte degli studiosi più validi: una retorica sempre più enfatica, sempre più venata di nazionalismo patriottico, tesa a spostare l’immagine del Re dal piano “banale” della passione e della ricerca numismatica a quello elevatissimo del rappresentante dei “Destini di una Nazione”. Tale enfasi retorica si nota appena negli scritti di Furio Lenzi e Luigi Rizzoli, ma diventerà la cifra di molte pubblicazioni degli anni Trenta e Quaranta, con un momento di svolta assai ben definibile: la celebrazione del *CNI* in occasione del venticinquennale del Regno di Vittorio Emanuele III apparsa sulla “Rivista Italiana di Numismatica” del 1925, ad opera di Giuseppe Castellani⁽⁴²⁾. Per quanto contenga affermazioni nel complesso condivisibili, e renda addirittura conto di alcune delle critiche che furono rivolte in passato al “Libro del Re”, nel complesso è ammantata di un tono talmente aulico e retorico da risultare del tutto incompatibile con la celebrazione di un testo che anche lontanamente voglia definirsi scientifico⁽⁴³⁾. Appare chiaro che se questo era il modo in cui ci si accostava all’opera di Sua Maestà diventava impossibile considerarla quello che realmente era, cioè nulla più che un validissimo strumento di lavoro. Questo forse ci consente di capire quale fu il reale motivo che portò il *Corpus* ad affossare gli studi di numismatica post-classica in Italia, anziché a rinvigorirli: la progressiva occupazione dello Stato e della cultura da parte del Fascismo. È chiaro che in un contesto in cui il rispetto gerarchico da puramente funzionale all’organizzazione della macchina statale assumeva connotazioni di carat-

(40) Le sue recensioni, principalmente pubblicate negli “Atti dell’Accademia di Padova”, nel “Nuovo Archivio Veneto” ed infine nel quotidiano “Il Veneto”, si datano dal 1911 al 1940 e riguardano i volumi dal I al XVIII.

(41) Cfr. RIZZOLI 1922-1923, pp. 222-223.

(42) CASTELLANI 1925.

(43) Val forse la pena riportare un passo che ci sembra assai esemplificativo dello stile di questo brano: “Questa ampia visione (il succedersi dei Regni, delle Repubbliche e delle Signorie e l’evoluzione delle loro monetazioni, n.d.r.), animata da mille figure gloriose e da forme artistiche che alle volte toccano la perfezione, apparve alla mente indagatrice del Giovinetto (il Re) avido di apprendere e fin d’allora sorse in Lui l’idea che i suoi futuri sudditi avessero a profittare di un mezzo d’istruzione così efficace. E perché l’idea divenisse fatto pensò che il modo migliore fosse quello di mettere alla portata di tutti il cibo spirituale onde Egli si era nutrito”.

tere 'morale', come avviene in tutte le dittature, diventava difficile contestare o anche solo discutere le opinioni e le scelte di chi dello Stato era il rappresentante massimo; per di più il carattere fortemente etico che il Fascismo tendeva ad assegnare all'attività intellettuale, negandole funzioni unicamente conoscitive e quindi contestabili, rendeva ancora più inattaccabili le idee di un re cui veniva riconosciuto una forte connotazione intellettuale⁽⁴⁴⁾. Per concludere, infine, non dobbiamo dimenticare che l'esaltazione di Roma e della Classicità divenne uno degli elementi guida dell'ideologia fascista, e possiamo immaginare quanto questo possa aver inciso nelle scelte di chi, occupandosi di numismatica, aspirava legittimamente ad ottenere i massimi riconoscimenti dal proprio lavoro. In altre parole possiamo dire che nei riguardi del *Corpus* e della numismatica medievale l'avvento e poi il consolidamento del Fascismo, con la conseguente adesione di numismatici come Luigi Rizzoli, Serafino Ricci e Lorenzina Cesano a tale ideologia totalitaria, ebbero quegli stessi effetti negativi messi in luce qualche anno fa in rapporto alla pubblicistica numismatica in generale (la "Rivista Italiana di Numismatica", ad esempio, interruppe le pubblicazioni dal 1930 al 1940; la vivacissima "Rassegna Numismatica" di Furio Lenzi si trasformò nel 1936 nella "Rassegna Monetaria", una rivista di divulgazione delle idee economiche fasciste che chiuse nel 1943)⁽⁴⁵⁾.

Ovviamente questa rapporto fra il "caso letterario" rappresentato dal *Corpus* ed il Fascismo è solo un'ipotesi, che necessita certamente di ulteriori conferme. Ci sembra significativo, però, che una delle ultime recensioni del *Corpus* pubblicate prima della caduta del Fascismo nel 1943, breve ma spudoratamente elogiativa, sia opera di Cesare de Vecchi di Val Cison, uno dei *Quadrumviri* della Marcia su Roma⁽⁴⁶⁾.

(44) Che poi questo carattere intellettuale, quasi da scienziato, venisse esaltato dal Fascismo per rendere ancora più aulica la figura del re, allontanandola quindi il più possibile dalla pratica politica concreta, non è cosa che riguardi l'argomento di questo intervento. A promuovere questa sorta di sacralità scientifica del Re e della sua opera, tra i numismatici, contribuì sicuramente Furio Lenzi, forse non volendo, con la celebrazione dei cinquant'anni della collezione di Vittorio Emanuele III nella sua "Rassegna Numismatica". Basti ricordare che tale celebrazione è aperta da una premessa dal titolo *Il simbolo della Patria* (riferito al re); cfr. ANONIMO REDAZIONALE *et al.*, pp. 182-212.

(45) Cfr. GORINI 1988, pp. XXV-XXVI.

(46) DE VECCHI DI VAL CISON 1940.

BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDI M.R. 1978, *Antike Numismatik*, Mainz am Rhein (Kulturgeschichte der antiken Welt, 3)
- ANONIMO REDAZIONALE 1897, *Il "Corpus Nummorum Italicorum"*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 10, pp. 536-537
- ANONIMO REDAZIONALE 1910, *Il "Corpus Nummorum Italicorum" al Quarto Congresso delle Scienze a Napoli*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 23, pp. 531-534
- ANONIMO REDAZIONALE 1911, *L'opera numismatica di Sua Maestà il Re — il Corpus Nummorum Italicorum — giudicata nel suo primo volume di "Casa Savoia" in Italia e all'estero*, "Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia" 9, pp. 24-30, 58-64, 165-167
- ANONIMO REDAZIONALE et al. 1931, [Raccolta s.t. di capitoli di vari autori], "Rassegna Numismatica" 28, pp. 182-212
- BABELON E. 1915, *Le Corpus Nummorum Italicorum*, "Journal des Savants" n.s. 13, pp. 433-445
- BASCAPÈ G.C. 1965, *Profili di Numismatici Illustri "Serafino Ricci"*, "Italia Numismatica" 16, p. 185
- BELLONI G.G. 1943, *Serafino Ricci*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 45, pp. 3-10
- BLANCHET A. 1911, *Corpus Nummorum Italicorum*, "Revue Numismatique" s. IV, 15, pp. 137-139
- BOARETTO N. 2007, *L'Archivio Rizzoli del Museo Bottacin di Padova. Inventario*, Padova (Quaderni del Bollettino del Museo Civico di Padova, 5)
- CASTELLANI G. 1925, *L'opera numismatica di Sua Maestà Vittorio Emanuele III*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 38, pp. 5-9
- CESANO L. 1911a, *Corpus Nummorum Italicorum*, "Bollettino d'Arte" V, II, pp. 40-49
- CESANO L. 1911b, *L'opera numismatica del re Vittorio Emanuele III*, "Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana" 5, pp. 120-124
- DAMIANI G. 1997, *Furio Lenzi. Cenni biografici*, Orbetello (da noi consultato in rete al sito <http://www.anonimocosano.it/doc/furioLenzi.pdf>)
- DE JONGHE B. 1911, *Corpus Nummorum Italicorum*, "Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie" 67, pp. 198-199
- DE VECCHIDI VAL CISONO C. 1940, *Corpus Nummorum Italicorum*, "Studi di Numismatica" I, fasc. I, Roma, pp. 7-8
- FERRARI A., 1942-54, *Luigi Rizzoli*, "Bollettino del Museo Civico di Padova" XXXI-XLIII, pp. 303-317
- GRIERSON P. 1975, *Numismatics*, Oxford (trad. italiana, Roma 1984)
- GORINI G. 1988, *Cento anni della Rivista Italiana di Numismatica*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 90 (celebrativo del centenario della fondazione), pp. XIX-XXIX
- GORINI G. 1993, *Premessa*, in RIZZOLI 1993, pp. 1-5
- GRUEBER H.A. 1911, *Corpus Nummorum Italicorum*, "The Numismatic Chronicle" s. IV., 9, pp. 82-84
- LENZI F. 1911, *Corpus Nummorum Italicorum*, "Rassegna Numismatica" 9/1-2, pp. 19-22
- MURATORI L.A. 1739, *Dissertatio vigesimaseptima. De moneta sive jure condendi nummos*, in *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, II, Milano 1738, coll. 545-765
- PANVINI ROSATI F. 1983, *Note critiche sugli studi di Numismatica Medioevale Italiana*, "Bollettino di Numismatica" 1 (luglio dicembre), pp. 9-10

- PANVINI ROSATI F. 1987, *Il Corpus Nummorum Italicorum ed il suo completamento*, "Memorie dell'Accademia Italiana di Studi Filatelici e Numismatici" III, 2, p. 97-103, rist. in PANVINI ROSATI 2004, II, pp. 321-32
- PANVINI ROSATI F. 2004, *Monete e medaglie. Scritti di Francesco Panvini Rosati*, II, *Dal tardo Antico all'Età Moderna*, Roma (Bollettino di Numismatica, Supplemento al n. 37.2)
- PAPADOPOLI N. 1910-11, *Il "Corpus Nummorum Italicorum"*, "Atti del Reale istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti" 79, II parte, pp. 515-518
- PAPADOPOLI N. 1911, Recensione a *Corpus Nummorum Italicorum... Volume I, Casa Savoia... Roma 1910*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 24, pp. 127-133
- PAPADOPOLI N. 1912, recensione a *Sambon (Giulio), Repertorio Generale delle Monete coniate in Italia e da Italiani all'Estero, dal secolo V al XX, nuovamente classificate e descritte. Periodo dal 476 al 1366, Parigi... 1912*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 25, pp. 127-133
- PARISE N. 1980, *Cesano, Secondina Lorenza Eugenia, sub v.* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 24, pp. 132-136
- RICCI S. 1903a, *Dell'ordinamento delle Collezioni di monete italiane medievali e moderne. Tema proposto al Congresso dal Circolo Numismatico Milanese*, Milano
- RICCI S. 1903b, *Sull'ordinamento delle zecche italiane medievali e moderne*, in *Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche*, Roma, pp. 15-26
- RICCI S. 1911a, *Il "Corpus Nummorum Italicorum" e la sua importanza per la storia d'Italia*, estratto da *Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze. IV riunione - Napoli, Ottobre 1910*, Roma
- RICCI S. 1911b, *Corpus Nummorum Italicorum di S.M. il Re Vittorio Emanuele III*, "Nuova Antologia di Lettere, Scienze ed Arti" 238, pp. 185-223
- RICCI S. 1912, *Le basi scientifiche del "Corpus Nummorum Italicorum"*, in *Miscellanea di studi storici in onore di A. Manno*, Torino, pp. 309-318
- RIZZOLI L. 1910-1911, *L'opera numismatica di S.M. il Re. Il primo volume del "Corpus Nummorum Italicorum"*, "Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova" 27, III, pp. 141-146
- RIZZOLI L. 1922-1923, *L'opera numismatica di S.M. il Re. Il volumi III-VIII del "Corpus Nummorum Italicorum"*, in "Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova" 39, III, pp. 205-223
- RIZZOLI L. 1993, *Ritrovamenti monetali nel Veneto. Contributi scelti di Numismatica*, Padova, numero monografico del "Bollettino del Museo Civico di Padova" 65 (1976), pubbl. 1993
- SACCOCCI A. 1988, *Nicolò Papadopoli studioso di Numismatica*, in *Una città e il suo Museo. Un secolo e mezzo di collezioni civiche Veneziane*, Venezia, numero monografico del "Bollettino dei Civici Musei Veneziani di Arte e Storia" 30 (1986), nn. 1-4
- SACCOCCI A. c.s., *The Medieval Numismatic Researches in Italy during the 18th century*, in *Numismatik und Geldgeschichte im Zeitalter der Aufklärung, Residenzschloss Dresden, 4.-9. Mai 2009*, Dresden c.s.
- TRAVAINI L. 2005, *Storia di una passione. Vittorio Emanuele III e le monete*, Roma
- TRAVAINI L. 2007, *Monete e storia nell'Italia medievale*, Roma.

